



CONTRO GREEN HILL E LA VIVISEZIONE

Gli animalisti sfilano a Roma

Una ragazza indossa una maglietta con la scritta «Fuori i cani dentro i bastardi», durante la manifestazione nazionale contro la vivisezione animale che si è svolta ieri a Roma. Molti gli slogan contro lo stabilimento di Green Hill, azienda di Montichiari (Brescia) che alleva cani beagle per i laboratori di vivisezione. I manifestanti hanno anche condannato l'uccisione di cani e gatti randagi in vista degli Europei di calcio in Polonia e Ucraina. «È per questo che quelle partite non le vediamo». Al corteo hanno partecipato più di 10 mila persone. 30 i pullman giunti da numerose città italiane.



FISCO NEL MIRINO

Lamezia Terme Un'altra bomba contro Equitalia

Un ordigno ad alto potenziale, confezionato con polvere pirica, è stato collocato e fatto esplodere nelle notte fra venerdì e sabato davanti alla nuova sede dell'Agenzia delle entrate di Lamezia Terme. L'esplosione, poco prima delle 3, ha fatto saltare il portone di ingresso degli uffici ubicati nel quartiere Nicastro del grosso centro in provincia di Catanzaro.

L'esplosione, avvertita dagli abitanti della zona che hanno allertato le forze dell'ordine, ha mandato in frantumi anche la vetrata del fronte d'ingresso degli uffici. La nuova sede dell'Agenzia delle Entrate di Lamezia Terme è stata inaugurata pochi mesi fa e a breve dovrebbe ospitare anche gli sportelli di Equitalia.

Gli agenti del locale commissariato della polizia che stanno svolgendo le indagini hanno effettuato una serie di sopralluoghi nella zona per cercare di individuare l'eventuale presenza di telecamere, considerato che l'edificio che ospita gli uffici non risulta videosorvegliato.

I lavoratori del settore fiscale hanno sempre più paura di questi gesti dimostrativi. Lo sottolinea il sindacato: «Il gravissimo attentato di questa notte che ha devastato l'Agenzia delle Entrate di Lamezia Terme, è l'ennesimo atto che attribuisce simbolicamente all'agenzia le gravi contraddizioni sociali di questo periodo e che pone, in termini drammatici, il rapporto tra cittadini e fisco», si legge in una nota stampa dell'Unione sindacale di base, federazione del pubblico impiego della Calabria. «Purtroppo», sottolinea il sindacalista dell'Usb, Luciano Vasta, «le scelte di questo governo, così come quelle dei precedenti, non pongono al centro della politica la questione di una reale lotta all'evasione fiscale e quella di un fisco giusto ed equo, nel quale il cittadino comune possa riconoscersi».

■ ■ ■ MATTEO MION

In tempi di crisi imparare un mestiere nuovo non guasta: così nell'era della tecnologia mi sono dato alla sondaggistica. Ho mandato un sms a un campione di persone conosciute scelte con ocularità per verificare la tempistica di risposta in base all'occupazione svolta. Ovviamente nessuno di coloro che risultavano lavoratori dipendenti aveva il cellulare spento durante l'orario d'ufficio. Si sa il telefonino è un diritto di chi scalda la panca, ci mancherebbe altro: anni di lotte sindacali saranno pure servite a qualcosa, direbbe mademoiselle Camusso. Qualsiasi strumento distolga l'iscrizione dal Cgil da quella sventura umana che è l'impegno lavorativo dev'essere costituzionalmente garantito. Così il dipendente delle Poste ha risposto al mio sms dopo cinque minuti, le raccomandate possono aspettare. Il dipendente comunale in dieci minuti, tanto l'inamovibilità è garantita per legge al pari del menefreghismo. La palma di miglior risponditore-sms non può che spettare al magistrato: lì, si sa, entriamo nella sfera dell'onnipotenza, quindi l'utilizzo del cellulare in orario di lavoro non è un diritto, ma l'esercizio della potestas imperii da esercitarsi anche in udienza al cospetto dei sudditi clamanti giustizia. Il giudice risponde a un sms seduta stante, purché il contenuto del messaggio non

L'«efficienza» del settore pubblico

**Risposte in tempi record agli sms
 Così sprecano il tempo gli statali**

Medici e giornalisti impiegano 4 ore. Magistrati e addetti postali 10 minuti



sia di tipo lavorativo, altrimenti i tempi si allungano causa la scarsa dimestichezza delle toghe con l'olio di gomito. Altro mondo invece quello privato dove il dipendente ha risposto alle mie sollecitazioni di telefonia mobile con un certo scarto di tempo variante dal quarto d'ora in su. I privati sono minusquam in Italia: hanno diritti di serie B. Prima il dovere, poi il piacere! Non vorremmo mica paragonare un dipendente di Equi-

talia con la segretaria di un avvocato: il primo tutela lo scippo legalizzato e in quanto tale straripa di diritti in assenza di doveri. La seconda, essendo prestatrice d'opera di un demone evasore, potrebbe essere licenziata in presenza di giustificato motivo oggettivo: elemento da valutarsi ovviamente non a giudizio dello spregevole figuro che ne garantisce la busta paga, ma di qualche tirapiedi sindacalista. L'ultimo sms del

test riguarda i lavoratori autonomi: soggetti privi di qualsiasi forma di tutela da parte dell'ordinamento. Non vantano alcun tipo di diritti in quanto considerati dal Legislatore non la spina dorsale del paese, ma gli autori del golpe economico che ha messo la penisola in ginocchio. Costoro, dovendo lavorare il doppio del dovuto per mantenere in media una decina di maestrine a cranio, rispondono quando possono. A volte si dimenticano di aver ricevuto un messaggio e ricevono solleciti stizziti. Capita anche a me: sms, mail, cellulare, telefono fisso e appuntamenti de visu. Non ce la faccio a star dietro a tutto l'ambaradan tecnologico: a volte temo di soccombere. E proprio quando sono lì per arrendermi, arriva la telefonata del cliente delle 9 di sera: avvocato io ho diritti, strimPELLANO dall'altra parte della cornetta. Risultato del test è sempre lo stesso da 50 anni: il pubblico scoppia di diritti, il privato di doveri...

FINE DI UN MITO

**I treni svizzeri non sono più puntuali
 Il Canton Ticino insorge: colpa degli italiani**

Puntuale come un treno svizzero? Sì ma non in Ticino. Le ferrovie elvetiche fanno sapere che lo scorso anno l'89,8% dei treni che circolavano in Svizzera sono arrivati a destinazione senza incorrere in ritardi superiori ai 3 minuti. In Ticino, invece, la percentuale scende al 76%. Un dato allarmante per gli svizzeri, fanatici della puntualità, tanto che il consigliere nazionale Fabio Regazzi, del Partito Popolare Democratico, ha presentato un'interrogazione al Consiglio federale per cercare di capire il perché di questa anomalia ticinese che si scopriranno che la colpa dei ritardi è della rete ferroviaria italiana?

■ ■ ■ SALVATORE GARZILLO

Paradossi italiani: un carabiniere ruba 80 euro da un portafogli smarrito che gli era stato consegnato da un cittadino, l'Arma lo scopre e lo rimuove, ma il Tar blocca la decisione ordinando la reintegrazione. Il motivo? Bisogna tener conto dell'età giovane del militare, della sua inesperienza e dei precedenti di carriera. Succede a Collegno, il paese in provincia di Torino divenuto noto per lo "smemorato". E forse proprio prendendo spunto dal noto episodio tragico, i giudici del Tar piemontese hanno deciso di cancellare il provvedimento dei superiori del carabiniere disonesto mettendo una bella pietra so-

**Non sarà neanche rimosso
 Carabiniere ruba i soldi ma il Tar lo perdona: è giovane**

pra. Il carabiniere era stato condannato in sede penale a un anno e quattro mesi di reclusione per il reato di peculato, con il doppio beneficio della sospensione condizionale della pena e della non menzione. Quindi, c'era già stato un occhio di riguardo, e per questo l'Arma dei carabinieri aveva deciso di sanzionarlo con la perdita del grado per rimozione per motivi disciplinari, motivando così: «(...) il carabiniere, all'epoca dei fatti in servizio presso la stazione Carabinieri di Collegno, il 12 agosto 2006, avendo la disponibilità, in ragio-

ne dell'incarico di addetto alla ricezione del pubblico, di un portafogli smarrito, rinvenuto e consegnatogli da un cittadino per la restituzione alla legittima proprietaria, si appropriava della somma di circa euro 80,00 custodita all'interno del portafogli stesso. Tale condotta, già sanzionata penalmente, è da ritenersi biasimevole sotto l'aspetto disciplinare in quanto contraria ai principi di moralità e rettitudine che devono improntare l'agire di un militare, ai doveri attinenti al giuramento prestato e a quelli di correttezza ed esemplarità propri di un appartenente all'Arma dei

Carabinieri. I fatti disciplinarmente accertati sono di rilevanza tale da richiedere l'applicazione della massima sanzione disciplinare di Stato». Bene, finalmente qualcuno che paga per il reato commesso. Una dimostrazione di orgoglio da parte del Corpo che in questo modo lancia un messaggio importante di giustizia. E invece no, perché il Tribunale Amministrativo del Piemonte, pur ritenendo «legittimamente motivato» il provvedimento di espulsione perché «conseguente a condotta posta in essere in assoluto spregio ai doveri specifici del militare appartenente al Corpo ed al

prestigio di quest'ultimo», ha giudicato «non ragionevole (...) l'infissione della massima sanzione» per i motivi sopradetti: i precedenti di carriera («tutti pienamente commendevoli»), l'età e l'inesperienza al momento dei fatti («era al suo primo anno di servizio»), e infine «la particolare tenuità del rilievo penale dei fatti».

I giudici hanno dimenticato una riflessione fondamentale: che credibilità ha un carabiniere che ruba? Qualcuno dovrebbe ricordar loro che il motto sul quale ha fatto giuramento il militare è «nei secoli fedele». E la fedeltà a cui si fa riferimento non è solo nei confronti della divisa, ma di quello che rappresenta. Un ladro non può stare tra le guardie.